



«Dâ??oro e neveÂ». Contemplando BÃ©cquer

Descrizione

Dice la trita e ritrita, ma sempreverde, formula di Menandro che muore giovane chi Ã" caro al cielo e giovane morÃ¬ **Gustave Adolfo BÃ©cquer** (Siviglia 1836 â?? Madrid 1870), anche se, come afferma lâ??io lirico nella rima 32, condensÃ² â??un secolo in ogni giornoâ?•.

Ã? uno dei poeti piÃ¹ letti e studiati della letteratura spagnola, con lui nacque la lirica moderna nella lingua di Cervantes. Ebbe una vita travagliata che ispirÃ² la leggenda di un genio sfortunato e incompreso, ma non fu cosÃ¬. Fu scrittore riconosciuto nei circoli intellettuali e politicamente schierato in una Spagna che viveva forti turbamenti politici.

Il libro che conserva la maggioranza dei suoi pochi versi arrivati fino a noi si chiama *Libro de los gorriones*, letteralmente â??libro dei passerottiâ?•. Qui sono raccolte 79 delle 85 superstiti poesie di BÃ©cquer. Il poeta ricompose questo manoscritto a memoria dopo aver perduto la prima stesura che raccoglieva le sue poesie. Si perse perchÃ© lo aveva dato al suo protettore e amico, Gustavo Bravo, allâ??epoca primo ministro di Spagna, che nella rivoluzione del settembre 1868 ricevette un assalto alla sua casa; nei tumulti i versi di BÃ©cquer si smarrirono.

Le rime di BÃ©cquer sono liriche metafisiche e sensuali, sono fiori e sono frecce che cercano il mistero dellâ??amore nelle sue varie sfaccettature, lo indagano con rispetto sacro e ironia, come nella celebre rima 12, qui in una mia traduzione inedita, come tutte quelle che seguiranno.

*Come il selvaggio che con mano rude
Fa di un tronco a suo capriccio un dio
E dopo sâ??inginocchia davanti la sua opera
Facciamo tu ed io.*

*Diamo forme reali ad un fantasma,
ridicola invenzione della mente,*

*e fatto l'ídolo, sacrifichiamo
il nostro amore al suo altare.*

L'idea dell'amore come feticcio che apparenta il moderno uomo occidentale al selvaggio di una modernità psicoanalitica. Il poeta ci dice, come poi dissero chiaramente Machado e Cernuda e come già disse Shakespeare ne *La dodicesima notte* e chissà quanti altri, che l'amore è fantasia, è immagine, è fantasma. Che siamo noi a plasmare il nostro idolo e a questo sacrificarci; un idolo che come il tronco del selvaggio in cui s'intaglia la forma di un dio è arte ed è poesia, come è amata stessa:

*• Dicitur •
Cos'è poesia? Dicitur mentre fissi
Nella mia pupilla la tua pupilla blu.
Cos'è poesia? E me lo domandi?
Poesia sei tu!*

Accrocca l'alterità, la rima 21, con l'arpione delle sillabe e della semplicità di uno scambio di battute. Spesso gli occhi, le pupille sono i fuochi fatui da seguire per andare oltre nella strada, una colonna di fumo e incenso, che si apre nel cielo del mistero. Questi occhi, queste pupille:

(Rima 21)

*La tua pupilla blu e quando ridi
il suo chiarore soave mi ricorda
il tremulo fulgore del mattino
che si riflette in mare.*

*La tua pupilla blu e quando piangi
le lacrime trasparenti in lei
mi sembrano gocce di rugiada
sopra una violetta.*

*La tua pupilla blu e nel suo fondale
come un punto di luce s'irradia un'idea,
nel cielo della sera, mi sembra
un stella perduta.*

Spesso in questi occhi si ritrova la natura, si ritrovano le immagini degli elementi, l'acqua, il fuoco, l'aria, la terra, si ritrovano le stelle con una musica e un dettato semplice e anaforico, che accompagna e riflette gli opposti, l'innamoramento e il tradimento, il riso e il pianto, la pietra e le onde, per arrivare a trovare le parole e i silenzi che le conservino nei misteri della visione e nei suoi abissi, nell'unione tra due anime:

(Rima 33)

*Due lingue rosse di fuoco
intrecciate a un tronco
s'avvicinano, e si baciano
formano una sola fiamma;*

*due note che dal liuto
la mano strappa a un tempo
e s'incontrano nello spazio
e s'abbracciano armoniose;*

*due onde che unite vanno
a morire sopra una spiaggia
e che si coronano infrante
con un pennacchio d'argento;*

*due batuffoli di vapore
che si alzano dal lago,
e riunendosi in cielo
formano una nuvola bianca;*

*due idee che sorgono assieme,
due baci che schioccano a un tempo,
due eco che si confondono:
sono questo le nostre anime.*

Nell'unione tra due anime e nella loro separazione, nella grande separazione che è la morte, nel suo grande abbraccio, si allungano i sospiri delle sillabe, si trovano le visioni per dare senso alla solitudine dei morti, per ascoltare le statue granitiche dei santi e vedere gli angeli che vegliano il paradiso in compagnia dei guffi, calpestando le ortiche; con la poesia si danno sensi per l'insensibile,

si danno occhi per vedere l'âinvisibile, per guardare l'âamore che passa:

(Rima 46)

*Gli atomi invisibile dell'âaria
attorno palpitano e s'âinfiammano,
il cielo si disfa in raggi d'âoro,
la terra si scuote esultando.
Sento fluttuare con onde d'âarmonia
brusio di baci e battiti d'âali;
le mie palpebre si chiudono! Che succede?
Dimmi! Silenzio! Sta passando l'âamore!*

Una cecitÃ veggente, un amore che spesso transita per rimanere come una foglia d'âacero nelle viscere, come Ofelia canta e raccoglie fiori, come un poema Ã contenuto in un verso e l'âuniverso dell'âamore viene annunciato da un fiore:

(Rima 52)

*Quando inclini sopra al petto
la fronte melanconica
un giglio strappato
mi sembri.*

*Perch'Ã dandoti la purezza
di cui Ã simbolo celeste,
come lei ti fece Dio
d'âoro e neve.*

* * *

Giovanni Rapazzini de Buzzaccarini, nato a Milano, vive tra l'Italia e la Spagna dedicandosi alla contemplazione, alla filosofia e alla poesia. Ha pubblicato un saggio concepito come un poema scientifico in prosa intitolato "La poesia e il divino, un viaggio alle origini della parola", per Fallone Editore. Il suo primo libro di versi, "F2s", è in uscita per Puntoacapo Editrice.

* * *

Il ritratto di Gustavo Adolfo Bécquer è stato dipinto da suo fratello Valeriano Bécquer nel 1862 ed è di dominio pubblico. Fonte: Wikimedia Commons.

Categoria

1. Poesia estera
2. Traduzioni

Data di creazione

Maggio 28, 2025

Autore

redazione